Anno V. - N. 211 — Udine - Sabato 3 Febbraio 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MONTECITORIO

Checchè se ne dica, l'on. Pelloux è assai abile nei piccoli mezzi di governare; mancandogli le ampie vedute, i disegni, gli accorgimenti di un vero uomo di Stato, — e come mai potrebbe possederli chi non imparò a maneggiar altro che la sciabola? — egli si è studiato di rendersi arbitro del potere con un sistema che gli valse già il sopranome di *piccolo Depretis*. È un sistema di ripieghi e di trasformazioni a tempo opportuno, con opportuno sacrificio di colleghi, che gli ha assicurato, per molti mesi, il traballante seggio di presidente del Consiglio.

Gli dobbiamo il famoso decreto e il processo delle urne; quello fatto difendere dalla Corte suprema e questo abbandonato come una bolla di sapone gonfiata in aria da un bambino; gli dobbiamo la grazia concessa a spinte, il libretto della sorveglianza agli eletti dal popolo, il cupolone, l'inaugurazione della nuova sessione nell'auletta..... l'abolizione del domicilio coatto promessa e smentita e l'amnistia. Gli dobbiamo queste lunghe vacanze natalizie concesse alla Camera per mancanza di locali....., fatti tutti, come vedete, che stanno incontro l'uno all'altro come le persone nelle risse. Eppure l'on. Pelloux ha saputo, accoppiandoli, trarne profitto e pace.... e lungo governo.

Finalmente la Camera fu aperta, la commedia ha ricominciato..... e l'on. Pelloux ha già ricominciata la sua parte.

Ebbimo la discussione per l'annullamento dell'elezione dei deputati condannati e amnistiati; il governo prudentemente se ne lavò le mani e lasciò che la Camera approvasse la convalidazione.

E ritornano in scena tutte le altre interpellanze: sulla Cina, e su Riva di Trento, su Palizzolo...... Le solite chiacchere, poi il sipario calerà di nuovo e buona notte.

Il fine dell'onor. Pelloux allora è stato raggiunto: non far le elezioni.

Ora egli ne tenta un altro: sbarcar il lunario fino a luglio, o almeno fino dopo Pasqua.

Di leggi sociali che importino miglioramento a questa miserabile Italia consumata dalle tasse e dai soprusi delle *classi dirigenti*, non dubitate, non si parlerà.

Ciò non è nel programma e nel fine dell'onorevole generale, il quale ora si diverte a far sequestrare i giornali i quali rammentino il povero Batacchi.

Si è giunti a questo punto che un nome d'un povero recluso fa paura a chi governa!

E sì che la magistratura in Italia è giudicata molto bene dagli stessi conservatori!

L'on. Lucchini ha pubblicato testè una lunga monografia in cui esalta, a paragone dell'attuale, la vecchia giustizia del re Bomba.

Ed è un conservatore, un sostenitore della pena di morte e del duello che scrive; uno di coloro che danno il loro voto all'on. Pelloux quando scioglie i consigli municipali repubblicani o socialisti.... *Doctor Politicus*

I reazionari e la scuola

Gli oscurantisti, cioè i moderati ed i clericali, comprendono che l'istruzione è di grande efficacia per i partiti popolari, e cercano, poichè le scuole non si possono abolire, d'infiltrare in esse la lue reazionaria. La scelta dei professori universitari, il caso Squitti informi, ed il favoritismo per certi insegnanti delle scuole secondarie, di principii forcaioli, provano che i nostri avversari cercano di neutralizzare l'azione benefica della scuola introducendo in essa certe cucurbitacee il cui compito non è di dare uomini alla società, ma pecore pronte a lasciarsi tosare. Nelle università non è tanto facile sostituire creature fide al governo ai veri uomini di scienza, perchè, come succede ora a Napoli, professori e studenti alzano alta la voce contro gli arbitri del governo, che non possono restar nascosti. Nelle scuole secondarie il gioco dei reazionari è più facile, ed il governo favorisce e promuove a preferenza gl'insegnanti ortodossi che hanno dato saggio della loro devozione alle istituzioni con discorsi, libri di testo, ecc. I partiti popolari devono vigilare onde la scuola sia in realtà una preparazione per la vita, e che il docente non armi l'educando di prevenzioni prima che questi si formi una convinzione, che solo può dare l'esperienza della vita.

Le monache ed i maestri preti, ancora numerosi nei comuni rurali, cercano sempre d'insinuare nei fanciulli l'odio religioso, dipingendo i liberali, radicali e socialisti come tanti settari, che agiscono unicamente per abbattere la fede. Il fanciullo crede ciecamente, in quella tenerella età, a tutti i dogmi e alla parola dei preti; questi sanno eccitare negli educandi il fanatismo e quando il ferro è caldo insinuano le loro massime deleterie, che tendono a dipingere il progresso come una cosa diabolica.

I professori che vogliono posare per uomini d'ordine declamano dalla cattedra contro i nemici delle istituzioni, e rubano un tempo prezioso all'insegnamento occupandosi di politica codina. Questi insegnanti forcaioli son quelli che fanno la storia a modo loro, e poi hanno la faccia tosta di invitare alle loro conferenze uomini che hanno assistito ed anche preso parte allo svolgersi dei fatti che il conferenziere si accinge a narrare al pubblico falsati.

La giunta democratica di Milano, invitata ad assistere ad una di queste conferenze il 9 gennaio, ha risposto per le rime a chi ebbe la sfacciataggine di fare il poco conveniente invito.

Uno scrittore reazionario, per quanto schiatto egli sia, è portato ai sette cieli dai moderati, mentre uomini insigni che militano nel campo opposto sono combattuti ad oltranza. Un professoretto, che io conosco, ebbe il coraggio d'insegnare ai suoi allievi che il De Amicis *è uno scrittore che non mira, nè alla gloria, nè all'educazione della gioventù, bensì a far denari, e che* **attinge i suoi pensieri nel fango.** Bel modo di giudicare l'autore del *Cuore!*

Nelle scuole normali e nei licei la cattedra di pedagogia e di filosofia sono affidate a professori a cui fa difetto la coltura scientifica, così l'insegnamento di quelle importanti materie è sempre dogmatizzante.

Nei licei è proscritta la scolastica, ma è altresì vero che il positivismo è combattuto perchè il governo sa che le sane dottrine filosofiche dell'Ardigò menano a filo di logica al socialismo. Nelle scuole devesi insegnare la verità e null'altro che la verità, dunque o abolire l'insegnamento della filosofia, oppure insegnarla come il progresso della scienza lo esige! Il Neo-Criticismo che s'insegna nei licei è un sistema filosofico contrario alla fede ed alla scienza, dunque una pappa per gli sdentati, ossia un complesso di teorie fatte apposta per chi non sa decidersi ad abbandonare i vecchi errori, ed accoglie con riserve da misoneista le scoperte della scienza. Per chi volesse contraddirmi ho pronti degli esempi.

Il partito moderato come il clericale sono dunque insieme interessati a combattere la scienza, perchè le verità che da essa emanano sono destinate a distruggere tutti i vecchi pregiudizi ed a preparare una nuova èra per l'umanità.

Udine, 3 febbraio 1900. *Osiride*

MILIONI ANCORA

Lo spazio ci vieta di pubblicare un lungo articolo sulle nuove spese militari.

Sono centinaia e centinaia di nuovi milioni di cui si chiede, si esige e si otterrà il sacrificio.

Gli ultimi atti del governo italiano pertanto sono questi:

1° Aumento della ricchezza in danno degli operai;

2° Aumento della tassa di fabbricazione dello zucchero in danno degli industriali e dei consumatori;

3° Proposta di trasformare in legge il decretone per poter commettere ogni sorta di arbitrio e violenza;

4° Aumento di *molte centinaia di milioni* nelle spese militari.

Di queste mostruosità alcune sono già un fatto compiuto, altre lo saranno in breve. Se no, sciolta la Camera, si domanderà al gregge elettorale che nomini dei deputati i quali le approvino.

I dazi

A Bologna come a Palermo, avendo bisogno di dare elasticità al bilancio, si ricorre all'aggravare il dazio consumo, sotto una od altra forma di aumento di tariffa o di ampliamento di cinta. Onde a Bologna come a Palermo, agitazioni più o meno clamorose.

Dovunque si pensa a rimediare alle piaghe dei bilanci comunali con la imposta indiretta sui consumatori, gravante sopratutto sulla povera gente. Ma a Palermo si hanno cavato il gusto di gettare milioni senza fine in un teatro comunale dove si accede ai palchi in carrozza. Ora i palermitani si levano a rumore, compresi i macellai ed altri esercenti, i quali dopo tutto hanno men ragione di temere dall'aumento di dazio, possedendo essi il facile segreto di riversarlo sulle spalle dei compratori, anche, ove occorra, rincarando la dose per conto proprio.

Noi toseremo di seconda mano,
Babbo, in tuo nome:

Ma l'arco troppo teso facilmente si spezza.

E gli esercenti, che conoscono quali disagi e quali angherie reca con sè il dazio consumo, giustamente e più d'ogni altro devono protestare contro questa medioevale imposta, che assottiglia i consumi ed impaccia i commerci.

LA MISERIA TASSATA

Non altrimenti si deve chiamare l'imposta sulla paga giornaliera degli operai, il cui disegno di legge con la conseguente relazione è stato distribuito lo scorso novembre ai deputati. Questo disegno, presentato, ritirato, ripresentato di nuovo, coll'aggiunta del beffardo pretesto «di recar benefizio alla classe operaia», sarà certamente messo in discussione alla Camera.

Noi raccomandiamo caldamente alla stampa del partito popolare di stigmatizzare questa nuova infamia del regio governo; ai deputati popolari di farsi interpreti alla Camera della classe operaia, combattendo ad oltranza questo disegno; e infine alle Società Operaie di suscitare la più viva agitazione per scongiurare questa grave minaccia rivolta al popolo.

***

Da questo nuovo ed odioso atto, si vede che il governo d'Italia dal maggio '98 ad oggi non ha imparato nulla. Invece di diminuire le enormi spese dell'esercito, di ridurre la lista reale, troppo sproporzionata alla potenzialità economica dell'Italia, di tagliare sui lauti stipendi di quelli che stanno in alto, non sa far altro che spremere le ultime goccie di sangue a quell'anemico paziente che si chiama il popolo lavoratore.

Ma non sentite vergogna, o regi ministri, *non sentite rimorso*, mentre il *lavoro scarseggia*, la disoccupazione cresce e i viveri rincarano, di proporre un'imposta sur un misero salario giornaliero di lire 3.60?

Ma no, voi non avete cuore e non pensate che a tosare, tosare, tosare......

A Torino le rappresentanze di numerose Società operaie hanno nominato nel loro seno un *Comitato protesta contro l'imposta sulla paga degli operai*, coll'incarico di promuovere in tutta Italia una viva agitazione contro questo esoso disegno di legge.

Padova!

Chi non ricorda quello che era Padova un tempo? Padova era *la fortezza* della moderateria veneta.

Venne il 1876 con i suoi risvegli; quasi tutte le città venete mandarono alla Camera deputati di Sinistra; Padova restò fedele ai vecchi consorti.

Venezia instaurò non molto appresso una amministrazione liberale; ma Padova non aprì le porte del suo consiglio comunale a nessun democratico o simpatizzante con la democrazia.

Insomma Padova con i suoi milionari, con i suoi possidenti, era il regno del conservatorismo veneto. Ebbene, domenica quel regno è crollato. La democrazia padovana vinse, sconfisse, annientò i moderati. I partiti popolari, alleati colà con i liberali più avanzati, riportarono la più solenne vittoria.

Gran segno dei tempi! Gran segno che il popolo italiano è risoluto a rinnovarsi; che comprende come il suo avvenire appartenga a lui e vuole reggersi da sè.

Oltre il sessanta per cento degli elettori accorsero alle urne. Questo interesse per la cosa pubblica è indizio di quella coscienza che la democrazia destò e che i conservatori vorrebbero sempre addormentata, perchè soltanto nel suo sonno, essi possono levarsi a spadroneggiare.

Noi siamo lieti della vittoria di Padova; siamo lieti perchè Udine non fece di meno della colta e grande città, sede del solo ateneo veneto, ricca di tante glorie.

Agli amici di Padova il nostro saluto.

Il Paese

Dopo scritto questo articolo ci pervennero i seguenti due *entrefilets* che troviamo opportuno di pubblicare:

«Hanno stravinto i partiti popolari. Fu una vittoria schiacciante che ha sgominato la consorteria moderata e la falange nera.

«Così la Padova nuova, ricca di forze giovanili ardentissime ha offerto lo spettacolo di una democrazia cosciente, compatta, operosa che s'avvia al raggiungimento di grandi destini.

«Padova è divenuta nel Veneto rocca gloriosa di liberalismo. Democratica ormai è la sua rappresentanza comunale, democratico il suo rappresentante al parlamento.

«Anche Padova come Milano!

«Ancora qualche vittoria e poi la vecchia Italia stenderà le membra rattrappite crogiolandosi al sole delle nuove conquiste.

«Sia d'esempio e augurio per noi!

«Le forze non mancano, bisogna tenerle unite, renderle compatte, indissolubili, per procedere poi in falange serrata.

«E Udine allora potrà dirsi vera sorella di Padova e di Milano!»

***

«Il bisogno della libertà stabilì i primi contatti fra le diverse frazioni della democrazia.

«L'asservimento del Comune di Padova alla

politica reazionaria del governo, la gretta insipienza amministrativa per la quale ogni interesse del popolo veniva messo in non cale, determinarono l'accordo definitivo e condussero al trionfo di domenica scorsa.

«Noi assistiamo con gioia a questa rivolta legale dei più evoluti comuni d'Italia, perchè in essa scorgiamo i primi sintomi, non soltanto di un risveglio salutare, ma della formazione di una nuova coscienza politica la quale intuisce vagamente in oggi, e saprà con certezza in un non lontano domani dimostrare che nel Comune risiede la nostra salvezza ».

La guerra anglo-boera

Registriamo con piacere una nuova strepitosa vittoria dei Boeri.

In mezzo al tripudio inglese per la strombazzata presa di Spionkop è piombata, fulminea, la notizia della disfatta completa.

Spionkop fu una trappola abilmente tesa e non era la posizione principale.

I Boeri vi attirarono gli inglesi facendola credere tale; quindi li fulminarono, dopo una giornata di lotta, vana e disperata.

Così i Boeri, forti e *rozzi*, combattenti in nome della patria, in difesa delle proprie case, delle mogli e dei figli, disposti agli estremi sacrifici, piuttosto che diventare servi dell'egoistica denominazione straniera, hanno un'altra volta trionfato delle agguerrite e ben nutrite truppe inglesi, pugnanti per mercede e per avidità di conquista.

Quando la causa che si difende è santa e giusta, ogni cittadino divien temibile soldato; e quando il sacro fuoco dell'amor di patria e di libertà scalda il cuore del combattente, ogni aggressione armata diventa passeggiera e vana.

I Boeri, senz'essersi logorati nel torpore delle caserme, distaccatisi pur mai dalle officine, dalle miniere, dalle botteghe, dai campi, insorgono vindici terribili dalla propria libertà e annientano le disciplinate schiere europee.

Evviva la nazione armata!

***

Le ipotetiche vittorie delle armi inglesi contro i Boeri produssero per un momento grande gioia fra i guerrafondai italiani, e relativi stipendiati giornalisti, che colgono volentieri l'occasione per tirare frecciate contro i giornali della democrazia italiana, i quali, « propugnano sempre qualunque causa che possa tornare direttamente o indirettamente di danno alla Patria, e perciò sono infervoratissimi pei Boeri e sperano che sempre miglior fortuna arrida ai ribelli ».

La democrazia italiana è sempre stata all'avanguardia delle nobili cause, non solo a parole ma con fatti che sono scritti a caratteri d'oro nella storia del nostro risorgimento: ciò non dovrebbe esser così presto dimenticato, che l'unità d'Italia si deve in gran parte alla democrazia italiana.

E se i giornali della democrazia difendono ad oltranza la causa santa dei Boeri, non fanno altro che difendere i principii di solidarietà fra popoli insorti, che combattono e muoiono, o vincono, per mantenere la loro indipendenza, meritando l'ammirazione e l'encomio di tutti..... tranne i giocatori di borsa.

Non disconosciamo il valore delle truppe inglesi, ma crediamo nella giustizia della causa Boera; e auguriamo di poter segnalare le vittorie belle e sante degli insorti contro la ingiusta, la incivile, la prepotente dominatrice.

***

A proposito della guerra del Transvaal, stralciamo i seguenti interessanti periodi che fanno parte di una corrispondenza mandata testè da Londra al *Tempo* di Milano. Da quello scritto si arguisce che anche in Inghilterra, come da noi, in fatto di guerra e di esercito sono abbastanza comici.

Ecco importante la parte della corrispondenza suaccennata:

« La costituzione dei famosi corpi di volontari sta passando traverso ad una fase assai critica, che fa molto dubitare della profondità dell'entusiasmo nazionale.

« Che i buoni inglesi vogliano la guerra a fondo, è fuori di ogni dubbio; ma quanti sono quelli realmente disposti a rischiare la propria pelle?

« Il famoso corpo della *Geomanry*, che doveva consistere di diecimila uomini, non è arrivato finora a raccoglierne tremila.

« I volontari dei corpi più modesti si sono veramente presentati in numero sufficiente..... al primo momento. Ma ahimè! sono bastati pochi giorni di caserma per raffreddare considerevolmente l'entusiasmo; le diserzioni o sparizioni misteriose delle reclute si moltiplicano di giorno in giorno. Alcuni hanno abbandonato le caserme perchè non soddisfatti dei letti; altri perchè l'amministrazione militare non aveva provveduto il sapone.... Altro che l'espugnazione delle trincee boere!

« Il più caratteristico è il caso del corpo così detto dei gentiluomini. Quelli che vi si arruolavano dovevano pagare 132 sterline per le spese d'equipaggiamento. Ma assai pochi comparvero, e solo abbassando gradatamente la quota alla modestissima somma di 80 sterline, si sono potuti raccogliere 782 uomini.

« Eppure i giovanotti liberi e ricchi, pei quali 132 sterline sono una somma meschinissima, si contano in Inghilterra a decine e decine di migliaia. »

AGLI UOMINI DI CUORE

A voi uomini di cuore io parlo. Qui non opinione politica, ma questione di sentimento. Molti individui pel solo delitto d'aver delle idee altamente umanitarie sono oggi condannati alla peggiore delle pene: al domicilio coatto.

Tolti all'amore delle loro famiglie, sono costretti a vagabondare nelle isole infernali d'Italia, a mangiare un tozzo di pan nero, a bere acqua fetida e a ricevere gli insulti più bassi degli isolani.

Oltre a ciò, infamia peggiore, le loro famiglie sono costrette, per vivere, a stender la mano.

Lettori e lettrici, vi fanno pietà i gridi dei bambini famelici, chiedenti pane? i pianti delle vecchie madri sconsolate? gli strazi di donne costrette a prostituirsi per dar di che mangiare ai figli?

Ebbene dai nostri petti sorga un grido unanime e poderoso: *« Abbasso l'infamia del domicilio coatto. »* *Omega*,

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

1 febbraio.

Società Operaia.

Domenica scorsa ebbero luogo le annuali elezioni della nostra Società Operaia, che confermarono in carica il solerte presidente cav. Celotti, con parziali nuove nomine e conferme di vecchi consiglieri. Nella relazione esauriente letta dall'egregio Presidente, ha fatto buonissima impressione la promessa che la futura amministrazione della Società prenderà in serio esame la nuova legge relativa alla già instituita Cassa di Previdenza per i vecchi ed inabili operai, al lavoro, ed all'uopo il Presidente medesimo ha annunciato una sua conferenza popolare pel corrente mese, allo scopo di spiegare gli intenti ed i vantaggi che questo nuovo Istituto di credito apporterà alle classi lavoratrici. Plaudiamo di cuore a questa nobile iniziativa che dimostra l'interessamento dell'onor. Celotti a prò degli umili e diseredati, e speriamo sia coadiuvato nella santa missione da tutti coloro cui sta a cuore il bene del nostro paese. *Speranza*

Da Cividale.

2 febbraio.

Ricorso Rieppi.

Presso la nostra pretura d'incarico del Tribunale di Udine, si svolge l'istruttoria del processo di corruzione intentato dall'operaio Giuseppe Rieppi contro le elezioni del 25 giugno 1899.

Il Rieppi si è costituito parte civile.

Diversi testi sono stati già escussi ed altri ancora saranno chiamati a deporre fra qualche giorno.

Nulla sappiamo di quanto è risultato da questi interrogatori; auguriamo solo che la luce si faccia piena e se vi saranno dei colpevoli, che questi non possano sfuggire alla giustizia.

Veglione di beneficenza.

La sera del 17 febbraio corrente avrà luogo nelle sale del Teatro sociale Ristori, decorosamente addobbate e splendidamente illuminate per la circostanza, un grande Veglione con maschere, il di cui ricavato netto andrà a beneficio del fondo pensioni della nostra Società Operaia.

Verrà estratto a sorte un regalo di valore fra tutti gli intervenuti al ballo, e verrà assegnato un premio al miglior gruppo di maschere.

Apposita Commissione lavora alacremente per la riuscita della festa, e noi facciamo voti che i suoi sforzi siano coronati da un bel successo.

Seguiranno altri due veglioni a beneficio della Congregazione di carità: uno l'ultimo sabato e l'altro l'ultimo giorno di carnovale. Anche su questi si hanno buone previsioni.

Nozze.

Mercoledì scorso seguirono gli sponsali di Della Rovere Rodolfo con Brandolini Ardemia, e di Zearo Alfonso con Cassina Teresa.

Ad ambedue le giovani coppie inviamo i nostri sinceri auguri di felicità.

Decesso.

Domenica scorsa, verso le 14, moriva quasi improvvisamente mentre lo trasportavano all'ospedale, il cuoco dell' *Abbondanza*, Giuseppe Zanuttini, d'anni 60 circa.

Da poco tempo, accusava una polmonite.

Era conosciutissimo in città e fra i contadini dei dintorni per la sua specialità di preparare il *baccalà*.

La sua fine immatura venne sentita con rammarico da quanti lo stimavano per la sua bontà, franchezza e per il suo fare sempre allegro.

All'indomani gli furono resi modesti funerali ai quali parteciparono anche parecchi suoi amici. *Sovversivo*,

CRONACA CITTADINA

Ancora del bilancio 1900.

Al *Giornale di Udine*, che muove nuove interrogaziani e che non si appaga delle risposte già avute, rispondiamo oggi più di quello che egli di certo desidera.

Si persuada il *Giornale di Udine* che la tesi sostenuta in consiglio dal cons. Capellani non diventa punto meno infelice perchè esso giornale l'ha dal dott. Capellani mutuata ed assunta.

Non perdiamola di vista: il bilancio si diceva nullo e nulla la sua approvazione per difetto di quei progetti ed allegati particolari di cui parlava — al dire degli amici del *Giornale di Udine* — una *nuovissima* legge. Invece l'autorità tutoria trovò che tale nullità non c'era; che la Giunta aveva proposto regolarmente il preventivo ed il consiglio l'aveva regolarmente approvato. Se pure la Giunta con l'appendice avesse esibito nuovi schiarimenti delle sue proposte, ove quella nullità fosse esistita, l'autorità tutoria avrebbe dovuto rimandare la deliberazione e l'esame dei dei nuovi allegati al consiglio perchè l'autorità tutoria non deve apprezzare il merito delle proposte, ma giudicare della legalità delle deliberazioni. Ora l'accusata illegalità non esisteva e quindi il *Giornale di Udine* ha torto, torto per forza di cosa giudicata. Questo è il punto, ma, poichè il *Giornale di Udine* lo vuole, proseguiamo pure nella discussione ch'egli fa.

Viene asserito che:

« Se la Giunta avesse limitato la discussione al Bilancio sarebbe rimasto il tempo « di discutere il testo di quegli Allegati « che era dovere unire al Preventivo stesso; « che non lo furono, ed invece si comu« nicarono nell'appendice alla R. Prefettura.

Rispondiamo:

La Giunta non ha unito allegati alla relazione del Bilancio di previsione per la semplice ragione che in sede di bilancio non si fa discussione.

Se le eccezioni di massima più o meno legali fatte dai consiglieri e le interpellanze della biblioteca l'hanno trascinata suo malgrado in una discussione generale lunga ed agitata, impedendo lo sviluppo tranquillo di dettagli, non è meno vero per questo che la Giunta cessata abbia trovato il modo di esporre i dati fondamentali della refezione scolastica, fonte di tanta guerra, contenendosi del resto nel contesto morale e finanziario del preventivo.

Continua il *Giornale di Udine*:

« Nel confronto tra il Bilancio 1900, coi « precedenti, il Consigliere Capellani trova « che l'ultimo rappresentava un peggiora« mento, perchè l'avanzo di Amministra« zione diminuiva, e le spese aggiunte a« veano carattere continuativo, mentre le « precedenti, cui queste succedevano, erano « di natura transitoria.

Questa nuova asserzione non corrisponde al vero. Che il Bilancio sia rigido lo ha premesso la stessa relazione, ma che le spese dei precedenti sieno tutte di natura transitoria è meno vero.

Infatti se il comune, come era stanziato nel bilancio Preventivo 1898, categ. 63, avesse in omaggio al suo obbligo contratto il prestito di L. 200.000, per costruzione fabbricati scolastici, crede il *Giornale di Udine* che l'interesse annuo di lire 10 mila costituisse una spesa transitoria e continuativa?

A noi, se non ci fa difetto il buon senso, o non ci manca l'abbaco, pare continuativa. Dunque questa era una spesa continuativa anche nei precedenti Bilanci.

Eppure non diede argomento di biasimo e di lotta in Consiglio.

***

Il *Giornale di Udine* continua:

« La Giunta afferma essere questo un ap« punto immeritato, giacchè, gli introiti « *Essa afferma* (pare che l'amico ne dubiti!) « sono riportati fedelmente sulla base dei « fatti, e dei dati del passato, e le uscite « non furono esagerate, ma anzi diminuite « dal vero col rimando di alcuni lavori già « stanziati in precedenza. »

Alle quali parole della Giunta così il *Giornale di Udine* oppone:

« Ad un esame superficiale ciò può es« sere vero, ma è necessario vedere la na« tura di esse.

e continua:

« Se in quest'anno si fa un lavoro per « parecchie migliaia di lire, alla chiusa del « conto troveranno tale partita in passivo, « ma eguale importo, nel Bilancio succes« sivo, sarà disponibile. Se invece il pas« sivo è aumentato per spese che ogni anno « dovranno ripetersi, non potendosi più di« sporre di quella somma, le condizioni del « Bilancio sono peggiorate e questo fatto « si è verificato nel Bilancio Preventivo « 1900.

Quante parole e quanta fatica sprecata, per una dimostrazione affatto inutile, per sè stessa evidente e che collima coi bilanci precedenti.

Chi si è mai neanche lontanamente immaginato di negare questo elementare ragionamento aritmetico?

Ma quando la igiene o la sicurezza; la equanimità od il dovere lo reclamano, all'arido e gretto significato dei numeri, si impone un significato più elevato, e cioè quello della rettitudine, della solidarietà umana e della giustizia, e trattandosi sempre di questa ostica e sfortunata refezione scolastica, è appunto a questi sensi che la Giunta si è ispirata, non occupandosi tanto della *economia* quanto *dell'opera* eminentemente civile da istituire.

E domandiamo: se i bisogni richiedessero l'aumento di maestri e maestre; se il costo ed il numero dei libri dovesse raddoppiarsi, se le aule si moltiplicassero, si dovrebbe forse biasimare la Giunta od il bilancio per la introduzione di queste spese continuative?

È doloroso ed è deplorevole che per solo spirito di opposizione si arrivi a maltrattare perfino quegli atti che ogni uomo di cuore troverebbe degni di incoraggiamento e di lode, e contro i quali non ebbero il coraggio di opporsi apertamente nemmeno gli amici del *Giornale di Udine*.

E venendo al concreto, quali sono infine queste famose spese del bilancio 1900 che apparvero alla maggioranza in consiglio come la testa di Medusa?

Le epiloghiamo:

Refezione scolastica	L. 6000
Sussidio Scuola e famiglia . . .	» 1000
Sussidio analisi bactereologica e chimica	» 1600
Aumento salari e paghe al personale del comune. . . .	» 4700
Totale	L. 13300

Notisi che il sussidio chimico bactereologico, anzichè una spesa continuativa crea una vera speculazione.

La legge 22 dicembre 1888 n. 5849 obbliga un comune che *superi* 20 *mila* abitanti ad istituire a sue spese un laboratorio di esperimenti chimici e di bacteriologia con tutti i necessari strumenti e coi relativi funzionari.

Questa istituzione importerebbe un annuo stipendio almeno di lire 4000 e cioè per un direttore lire 2000 per un assistente lire 1000, per l'*impianto primitivo* almeno lire 25 mila e quindi interesse 4 per cento lire 1000.

Ora tutto questo si è combinato fortunatamente con lire 1600 valendosi dell'Ospitale civile e della Stazione agraria.

E tuttavia, si è trovato argomento di bistrattare il bilancio preventivo.

Notisi una ingenuità della Giunta democratica. Ella credeva (*stultum dicere putabo*) che questa combinazione anzichè costituire una spesa continuativa a carico del bilancio, *si* convertisse in un vero risparmio continuativo per il Comune di annue lire 2400.

Povera Giunta democratica quanto inetta; non capiva che facendo niente si avrebbero raggiunti i famosi civanzi di cui si tenne parola in Consiglio e di cui parleremo più innanzi.

Viene infine l'importo di *lire 1000* per la scuola e famiglia e lire 4700 per il miglioramento degli impiegati e salariati meno retribuiti dal Comune.

Qui lasciamo i commenti a chi legge.

E non finisce, e continua il Giornale.

« Sarà un bene, sarà un male, ciò ora « non discutiamo, ma dobbiamo convenire « che un peggioramento ci è ».

Rispondiamo.

Il bilancio di un Comune è non soltanto finanziario, ma anche morale, e siccome per noi il beneficio morale delle spese continuative è superlativamente migliore dell'aggravamento finanziario, così noi abbiamo tutto il diritto di credere, ed ogni imparziale, di ritenere che le proposte della cessata Giunta sono un bene e non un

male. Così pensarono anche gli amici del *Giornale di Udine* se al volere della Giunta conformarono con sincerità i loro voti.

Del resto se i primi tentativi per l'attuazione del programma dei partiti popolari implica una modica spesa continuativa, la Giunta vi avea già provveduto richiamandosi al più stretto raccoglimento economico, come la sua relazione lo attesta in attesa delle grandi riforme finanziarie del Comune e cioè municipalizzazione del Dazio, della illuminazione, ed unificazione del debito; le quali a suo avviso doveano e dovranno non solo compensare ad usura queste prime e misurate passività, ma rialzare in forma sostanziale e ristoratrice le finanze del Comune.

Passando poi al dettaglio di alcune cifre o civanzi

« (osserva l'articolista che il Civanzo 1898 « fu di lire 117,826.22 e non di 64 mila « lire; delle quali lire 64,499.71 vennero « applicate al Bilancio 1900 e lire 53,326.51 « allogate al bilancio 1899.

Pare un sogno a leggere simili sortite, se questi estremi risultano dal bilancio stesso. Preventivo 1900!

La relazione appendice alla R. Prefettura parla di 64 mila, perchè ella correttamente si è limitata ad incontrare l'osservazione fatta in consiglio che toccava puramente di quelle lire 64 mila disponibili per il preventivo 1900.

E si è del pari limitata a dimostrare colle cifre e coi fatti che quella somma non era il frutto di abilità amministrativa ma di casualità e di ommesse operazioni.

Se l'osservazione del consiglio avesse toccato di tutta la somma e cioè delle lire 117,826.22 o ciò che torna lo stesso, anche delle lire 53,326.51 allogate al Preventivo 1899, allora la Giunta colla maggior semplicità avrebbe aggiunto alla sua appendice, che se poco merito doveasi attribuire al civanzo di lire 64,499.71 per i titoli in quella enunciati, assai meno ne doveano avere le lire 53,326.51, rappresentando esse una eredità di lire 50,188.84, fondo in rimanenza o civanzo di dieci e più esercizi precedenti.

Concludiamo:

E' falso che la relazione appendice alla R. Prefettura abbia carattere polemico; essa ha carattere esclusivamente esplicativo e giustificativo.

La polemica la ha fatta invece il *Giornale di Udine* col suo articolo e coi suoi appunti nè rapidi nè giustificati.

La Giunta dovea fare un'accompagnatoria alla R. Prefettura del bilancio di previsione 1900; ed in risposta ai rilievi fatti in Consiglio era nel suo legittimo diritto di contrapporre i propri appunti, ma lo ha fatto in modo riservato ed officioso ed al solo scopo di illustrare il bilancio e mettere in evidenza la verità e null'altro che la verità.

Il Paese

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	279.17
In morte di A. Grassi, un amico politico	»	1.—
Idem, avv. E. Franceschinis	»	1.—
Idem, un ferroviere	»	—.30
Idem, idem	»	—.20
Idem, idem	»	—.50
Fra alcuni amici, raccolti a modesta cena	»	2.60
Totale	L.	284.77

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Società Operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione domani alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno.

1. Ricorso di un socio per il sussidio continuo.
2. Ricorso di n. 50 soci per concessione del sussidio continuo ad un socio.
3. Preventivo per l'anno 1900.
4. Iscrizione sull'albo dei benefattori.
5. Proposte di riforma allo statuto sociale.
6. Comunicazioni della Direzione.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Inno a Diana	Puccini
2. Preludio, duetto e coro atto I. « Macbeth »	Verdi
3. Valzer « Care memorie »	Bercanovich
4. Congiura e benedizione dei pugnali, atto IV. « Ugonotti »	Meyerbeer
5. Fantasia ungherese	Burgmein
6. Galop	Gemme

Per un verdetto.

Al ballo ciclistico datosi a scopo di beneficenza, per la Casa di Ricovero, avvenne un deplorevole incidente nei riguardi dell'aggiudicazione del premio al miglior palco decorato.

Noi non vogliamo direttamente entrare nella questione, ma stampiamo la seguente lettera di un egregio giovane artista concittadino che ne parla con competenza. Allo scrittore naturalmente lasciamo la responsabilità della sostanza e della forma di quanto espone. — Ecco la lettera:

Preg. Sig. Direttore del giornale *Il Paese*.

La prego di concedermi ospitalità nel suo pregiato giornale per spiegare il contegno da me tenuto al veglione di sabato scorso, dove, come comproprietario ed esecutore d'uno dei palchi concorrenti, protestai contro il responso della Giuria.

Affinchè i lettori possano meglio comprendere come stanno le cose, è necessario che io esponga anche i precedenti del fatto.

Alle 7 3|4, cioè prima che incominciasse il ballo, i membri della Giuria visitarono ed esaminarono diligentemente i palchi addobati ed uscirono da teatro dicendo che due soli palchi (fra i quali il mio) meritavano premio e che questi due sarebbero stati posti in ballottaggio, così mi venne riferito. Verso l'una la Giuria mi mandò a chiamare; mi dissero che trovarono parità di merito in 3 dalchi, che però il mio solo rispondeva al tema proposto, e mi proposero la divisione del premio in tre parti. Io rifiutai, domandando invece la semplice applicazione del programma *cioè la premiazione di un solo* palco. Quando poi, fuggita la Giuria per vergogna del proprio operato, udii un incaricato leggere il verdetto stupefacente che asseriva essere tutti i palchi concorrenti di pari merito, io nauseato, non potei trattenere lo sdegno e protestai contro l'*incompatibilità* (dissi per errore *incompetenza*) di alcuni membri della Giuria. Infatti io non istarò ad indagare quali influenze secrete abbiano prodotto questo graduale allargamento del numero dei prescelti da due a tre, a tutti; ma so di certo che alcuni membri della Giuria concorsero con consigli all'esecuzione di quei palchi ch'essi erano chiamati a giudicare. Io sono sicuro che tutta la cittadinanza è d'accordo con me nel trovare sommamente indelicato tale modo di procedere.

E tutta la cittadinanza anche mi darà ragione se io dico che è una mistificazione promettere un premio per venir poi a concludere che lo si destina esso pure alla beneficenza; e che è un'altra mistificazione nominare una Giuria, la quale si lavi le mani in un modo così indecente, dichiarando la sua incapacità a rilevare differenze di merito evidenti anche per i più profani.

Forse alcuni artisti diplomati, facenti parte della Giuria, hanno inteso in tal modo di castigare dei pseudo-artisti che hanno voluto fare di testa loro senza ricorrere ai lumi dell'Olimpo udinese. Ma essi s'ingannano se credono che i miei amici ed io ci tenevamo tanto all'entità materiale del premio. La nostra soddisfazione l'abbiamo avuta egualmente e la nostra protesta dipende solo dal fatto che abbiamo carattere indipendente e che non possiamo sopportare in silenzio soprusi.

Invece la punizione ricade sull'intera città; perchè non si troverà più alcuno che prenda sul serio le promesse di magniloquenti cartelloni; perchè non si troveranno più giovani volonterosi che accettino di formar parte di comitati organizzatori e di sobbarcarsi alle relative noje e fatiche, per esser costretti poi per colpa altrui a far delle figure così barbine e non si troveranno più artisti coscienziosi e di vero merito che vogliano far parte di giurie per sottoscrivere verdetti così balordi.

Silvio Piccini

già allievo della Scuola d'Arti e Mestieri.

La riapertura delle Scuole.

Il Sindaco della città ha autorizzato per lunedì la riapertura di tutte le Scuole pubbliche elementari che erano state chiuse per l'infuriare nei fanciulli del morbillo.

Un vecchio artista udinese

è venuto a mancarci; un uomo dell'antico stampo, che all'amore di patria congiungeva la fede nella religione; quella fede che scaturisce da convinzione e non da fini obliqui od interessati.

Ferdinando Simoni fu uomo probo, virtuoso, benefico ed ha cessato di vivere a 80 anni dopo aver lavorato molto ed essere stato il padre dei pittori udinesi. Poichè egli era artista valentissimo nella pittura decorativa ed altrettanto modesto, mostrandosi con predilezione buono colla gioventù che si dedicava all'arte, prodigandole sempre ottimi ed utili consigli.

Il *Paese* pertanto registra la sua scomparsa con sentito e profondo rammarico.

In Italia e..... in Austria.

Tutti sanno cosa sia l'emigrazione stabile e temporanea; questa e quella non sono che la conseguenza del malessere in cui si trovano le nostre classi lavoratrici. E' però deplorevole il registrare che nello sciopero minerario di Stark, presso Falkenau (Austria) siano operai friulani quelli che lavorano sotto la protezione della gendarmeria. Noi comprendiamo il bisogno, ma non cessa però che costoro danneggiano e tradiscono i loro compagni di lavoro.

***

A Roma si dava per certo il richiamo del segretario di legazione a Parigi marchese Paolucci de' Calboli per essere intervenuto ad un pranzo dato dalla *Revue des Revues* ad Enrico Ferri.

Questo, pur troppo, non succede che in Italia. Nella aborrita Austria invece, proprio in questi giorni, si afferma avere quel governo aperto trattative col gruppo parlamentare socialista per indurre il deputato Verkauf ad accettare il posto di consigliere caposezione al ministero del commercio *per la risoluzione delle questioni operaie*. E ciò in seguito allo sciopero dei minatori di cui sopra parliamo. Oh forcaioli nostri, davanti a questi fatti palmari, non dovete inorridire?!

Le conferenze.

Ieri sera il prof. dott. Giovanni Tambara chiamò numeroso e scelto pubblico ad udire la conferenza «Da Vincenzo Monti a Giosuè Carducci», ove dimostrò splendidamente erudizione, competenza, diligenza ed efficacia di eloquio. Egli seppe tenere sempre incatenata l'attenzione dell'uditorio che non mancò di replicatamente rimeritarlo con calorosi applausi.

Venerdì prossimo l'avv. Umberto Caratti terrà una conferenza dal titolo «Autopsia».

I funerali del soldato Messora.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il giorno 21 dello scorso mese, alle ore 3 ebbero luogo i funerali del soldato di cavalleria Giovanni Messora. Un piccolo drappello di militi accompagnò al cimitero il povero giovane, rapito dalla morte nel fior degli anni, e senza il conforto di essere tra i suoi cari.

« Mancavano dietro alla sua bara i suoi compagni di fede, i socialisti, che pure erano accorsi a rendere l'estremo tributo d'affetto al caro estinto, invitati dai socialisti d'Ostiglia a rappresentarli. Un ordine del comando del presidio aveva fatto anticipare di un'ora il funerale, per impedire l'intervento dei *sovversivi!* Queste ingiustificate paure vennero severamente giudicate dalla cittadinanza ». *x. y. z.*

Passeggiata a Paderno

Trovandomi in Paderno visitai l'osteria del Kaiser provvista d'ottimi cibi ed eccellenti vini.

Stava pranzando quando l'oste mi fece sentire il *Grafofono-Fonografo* automatico 1900 coi cilindri delle migliori produzioni dei maestri italiani moderni.

Ne fui soddisfatto anche perchè potei gustare un pezzo della *Tosca* egregiamente eseguito.

Tale Grafofono-automatico è una novità per Udine per la sua delicatezza e perfezione e si trova, come intesi dall'oste, a disposizione del pubblico tutte le domeniche.

Gisulfo

Carnovale.

Ballo della "Triplice".

Questa sera dunque avrà luogo al Minerva il grande ballo mascherato così detto della « Triplice » e che ogni anno ebbe clamoroso successo. Non mancherà quindi di averlo anche quest'anno che, oltre a tante altre attrattive, aggiunge quella della pesca gastronomica cui contribuirono abbondantemente i cittadini udinesi.

Teatro Nazionale.

Domani sera grande veglione mascherato coll'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal valente maestro Giacomo Verza. E' il ritrovo della gioventù elegante e spensierata e delle belle fanciulle che vi trovano l'unico svago. Sarà dunque un bel veglione; buon divertimento a tutti.

Sala Cecchini.

Anche in questa sala popolare domani sera si ballerà allegramente e friulanamente. Ma il *clou* della serata sarà una mascherata della quale si dicono mirabilia e che non mancherà di attirare numerosissimo pubblico. Alle 9 farà l'ingresso trionfale la famiglia Xifoi.

Teatro Minerva.

Per mercoledì 14 corrente si annuncia una grande veglia mascherata, intitolata della Cartolina; vi sarà il concorso a premio di 100 lire in oro per una cartolina di soggetto carnovalesco ed altro di lire 50 in oro per un gruppo di tre cartoline umoristiche. Le norme di questi concorsi sono pubblicate da avvisi sui muri e da circolari.

Grande mascherata.

Per l'ultima domenica di Carnovale si sta studiando di dare una grande mascherata che valga ad attrarre molta gente nella nostra città. Auguriamo che il progetto abbia felice esito.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 28 gennaio al 3 febbraio 1900.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	11	
» morti	» 1	»	—	
Esposti	» 2	»	1	
				Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Zeari falegname con Rosa Bianchet casalinga — Domenico Fogagnoli servo con Filomena Cumannis sarta — Luigi Niglossi fornaciaio con Maria Comin contadina — Domenico Brandolini agricoltore con Luigia Del Gobbo contadina — Augusto Degani negoziante con Maria Penati sarta — Pietro Zaina fabbro meccanico con Luigia Porsello casalinga — Pietro Della Rossa fornaio con Rosa Zucchiatti sarta — Giuseppe Mauro libraio con Luigia Sandrini casalinga — Ferdinando Fattori fabbro con Virginia Paiani contadina — Giuseppe Castronini impiegato daziario con Paolina De Nardin civile.

Matrimoni.

Enrico Tonini facchino con Giuseppina Caporale tessitrice — Domenico Micholutti muratore con Giacomina Fumolo operaia — Guglielmo De Biasio fattorino di cambio con Grazia Pitturito casalinga — Giovanni Maria Bonora agente di commercio con Luigia Baroi civile.

Morti a domicilio.

Antonio Florenzi di Giuseppe di mesi 7 — Ines Blasoni di Antonio di giorni 29 — Domenica Beltrame Giacomini fu Antonio d'anni 83 casalinga — Ubaldo Clauderotti di Arturo di anni 2 — Luigi Pittacolo di Francesco d'anni 6 e mesi 7 scolaro — Margherita Bianchi-Lazzarini fu Valentino d'anni 60 agiata — Pietro Dorotti fu Giuseppe d'anni 55 calzolaio — Ferdinando Simoni fu Pietro d'anni 80 pittore — Adelaide Braautti di Angelo d'anni 5 — Leonardo Fabiano di Raffaele di mesi 11 — Lorenzo Zuliani fu Francesco d'anni 93 falegname — Luigia De Luca d'anni 1 e mesi 2 — Caterina Blasoni fu Antonio d'anni 70 casalinga — Quinto Rizzi di Isidoro di mesi 7 — Paolo Borghini di Antonio d'anni 1 e mesi 2 — Giovanni Battista Guerra di Giovanni d'anni 1 e mesi 3 — Paolo Mattiussi fu Costanzo d'anni 74 pensionato comunale — Pietro Candotti di Nicolò d'anni 3 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Mondolo-Bearzi fu Giuseppe d'anni 83 casalinga — Francesco Mestroni di Filippo d'anni 38 agricoltore — Caterina Soda fu Giacomo d'anni 77 serva — Natalia Burello-Aisani fu Giacomo d'anni 61 contadina — Caterina Trezza fu Domenico d'anni 82 serva — Redenta Nadalutti di Gio. Batta d'anni 8 — Francesco Siono fu Lorenzo d'anni 72 sarto — Giovanni Maria Toso fu Antonio d'anni 49 agricoltore — Valentino Pizzone fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore — Antonia Fadon-De Luisa d'anni 26 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Italico Traldi di giorni 6 — Luigi Toscanello di giorni 7.

Totale n. 30

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.